

Materiale Didattico Sportello SUSITI

TEMA: RIFIUTI

Dott. Giorgio Antonino Linguanti

Parte Prima: Evoluzione della normativa sui rifiuti e applicazione tariffaria dalla TARSU alla TIA alla TARI Cronistoria della normativa sui rifiuti. A causa della sua natura frammentaria e della sua applicazione arbitraria dalle varie ATO, analizzeremo l'evoluzione della normativa in Sicilia e come decreti legislativi tecnicamente abrogati siano migliori e di attualità rispetto ai testi normativi vigenti.

Parte Seconda: D.L 152/06 detto Testo Unico Ambientale, D.L 22/97 detto Decreto Ronchi, Legge 9/2010 Regione Sicilia di riforma della materia rifiuti.

Parte Terza: Il momento formativo si prefigge la finalità di individuare le formule di prevenzione (che diventa educazione al cittadino) per contenimento e riduzione sia della produzione che del conferimento delle porzioni RSU per attivare i circoli virtuosi del CIR e l'implementazione di Economie Circolari grazie al riciclo e al riuso delle materie prime, limitando l'uso dei termovalorizzatori all'incenerimento della porzione di residuo secco che non superi il 10% del totale dei rifiuti conferiti in discarica.

Parte Prima: Evoluzione della normativa sui rifiuti e applicazione tariffaria dalla TARSU alla TIA alla TARI

Fino al 1997 anno in cui viene promulgato il decreto legislativo 22/97 ossia Decreto Ronchi, decreto di recepimento delle direttive dell'unione Europea, i rifiuti erano un costo per la comunità in quanto erano regolamentati dalla legge istitutiva della TARSU e non esisteva una normativa di riferimento coerente in ambito rifiuti. Col DR si istituisce per la prima volta un nuovo concetto di gestione dei rifiuti.

Si parla di piano dei rifiuti, si parla di economie di scala per quanto riguarda la gestione dei rifiuti in quanto la filosofia del DR è l'OPZIONE RIFIUTI 0 poiché ogni singola porzione di rifiuti non va in discarica in maniera incontrollata ma ogni singola porzione deve essere conferita a specifiche aziende di filiera di modo tale che il rifiuto passi da un costo per la collettività a una risorsa per essa poiché dal rifiuto è possibile creare nuova materia prima.

Il concetto della tariffa sui rifiuti (tariffa e non più tassa), la cosiddetta TIA ossia Tariffa per l'Igiene Ambientale, viene calcolata su una base di diversi coefficienti e non più sulle superfici come veniva elaborata la TARSU e al suo interno pervengono i ricavi che gli enti riescono ad ottenere dalla vendita delle singole porzioni di differenziato, l'innescò delle economie di scala e l'abbassamento della tariffa dei rifiuti. In questo modo solo il residuo secco non differenziabile va in termovalorizzatore o inceneritore.

Da qui nulla è cambiato per la regione Sicilia perché solamente nel 2000, a fronte di un'emergenza rifiuti invocata dal presidente regionale Totò Cuffaro, il governo nazionale ha affidato l'incarico di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti al su citato PR e si comincia ad elaborare una riforma della materia rifiuti che viene poi partorita con i 27 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) in cui viene suddivisa la regione Sicilia.

I 27 ATO però furono costituiti soltanto per interessi affaristico, in quanto in ogni ATO fu insediato un CDA (Consiglio di Amministrazione) lautamente remunerato. Non avendo una normativa regionale di riferimento le ATO pescarono a caso sulla normativa presente per applicare la tassa/tariffa. Il DR, di base, definisce le ATO ma furono costituite in maniera molto raffazzonata in quanto non avevano omogeneità territoriale. 27 ambiti territoriali per una regione di 6 milioni di abitanti sono veramente SOVRADIMENSIONATI!

Gli ATO inoltre non operarono in maniera omogenea ma in maniera del tutto eterogenea: il risultato più lampante di quello che è stato l'organizzazione perversa delle ATO è che ognuna di essa decise arbitrariamente un regolamento per l'applicazione della tassa sui rifiuti.

Sta a significare che la geografia siciliana fu ridisegnata tramite tariffe applicate a macchia di leopardo, dove la TARSU fu soppressa nel 2012 insieme alla TIA. Quindi due assetti normativi totalmente diversi, due modi di intendere una raccolta di rifiuti che non è stata mai messa in pista. Ci sono state delle ATO che hanno continuato a gestire il tributo sotto la voce TARSU, che viene dal decreto legislativo 607/93, che PER ASSURDO faceva pagare di meno rispetto ai cittadini che si trovavano in regime TIA!

Possiamo fare degli esempi virtuosi come l'ATO Kalat Ambiente, quella che ricadeva nella provincia sud di Catania, ha continuato a mantenere il regime TARSU in cui i comuni approvavano la tassa sulla base di coefficienti semplicissimi quali: la superficie dell'immobile censiti in A (casa di civile abitazione), senza attribuire la tassa al numero dei componenti del nucleo familiare, con un buon lavoro in discarica. Quindi, paradossalmente, nella provincia Sud di Catania la TARSU aveva innescato quelle economie di scala alla base della filosofia del decreto Ronchi senza però applicarlo!

La TIA doveva innescare i risparmi in quanto corrispettivo delle spese. La TARSU era stata concepita come tassa perché il cittadino potesse pagare in parte per i servizi indivisibili, ossia circa il 50% del totale costo dei servizi. Il restante 50% lo metteva l'ente comunale. Se il costo della TARSU era di 100, 50 erano a carico del cittadino il restante lo metteva il

comune. Con l'avvento della TIA, proprio perché bisognava andare ad OPZIONE RIFIUTI 0, il cittadino era tenuto a pagare il 100% del costo del servizio sperando che nel frattempo i costi degli appalti si abbassassero, in quanto si dovevano innescare quelle economie di scala e quindi i risparmi per la collettività.

Di fatto la TIA nella provincia di Catania, come nelle altre province, è stata applicata OBBLIGATORIAMENTE ai comuni che aderirono all'ATO CT3 Simeto Ambiente. Senza alcuna possibilità di rinunciare di entrare nel consorzio. Dal 1 gennaio 2004 nei 18 comuni appartenenti alla fascia pedemontana sud dell'Etna, quindi da San Gregorio ad Adrano, si è istituito il regime TIA e tutti i servizi sono stati affidati all'ATO3 Simeto Ambiente. Stessa cosa è successa in provincia di Messina, sul versante Tirrenico con l'ATO Messina 1 che è entrata in regime TIA, con l'ATO della provincia di Palermo e Trapani ma mai sono stati interessati i capoluoghi di provincia.

Sta di fatto che con l'avvento delle ATO i costi della TIA sono aumentati in maniera esponenziale a causa di: stipendi del personale delle società che gestivano il servizio, studi di settore che abbiamo pagato carissimo, consulenze esterne ecc.

In sintesi dalla TARSU alla TIA il costo della spazzatura si è riversato tutta sul cittadino insieme a tutto il surplus affaristico dei gestori tramite una esternalizzazione del servizio.

La situazione della Simeto Ambiente è emblematica in quanto concerne i meccanismi che sono stati applicati in linea di massima su tutte altre ATO.

L'ATO CT 3 Simeto Ambiente passa nel 2004 in tariffa provvisoria perché non si erano ancora stabilito i coefficienti per la determinazione della tariffa ma prendono la TARSU 2003 su cui hanno aggiunto il 10% di iva, il 5% di addizionale provinciale (un'accisa praticamente) quindi da un costo ipotetico di 100€ siamo passati ad un costo di 115€ e tutto a carico del cittadino! Mentre nel 2003, considerando sempre le vecchie accise del 10,5% (EX ECA) il costo era di 55,25€. Quindi anno su anno il cittadino ha visto un aumento costante della tariffa sui rifiuti; aumento (in tariffa provvisoria definita a caso) che nel 2006 in tariffa definitiva con i vari coefficienti divide la TIA in 2: la parte relativa alle superfici, con costo a mq che variava da comune a comune sulla base del contratto di appalto, più una parte per i componenti del nucleo familiare che aumentava in maniera progressiva sulla base del numero di componenti (dati contenuti nel sito della Simeto ambiente). Inoltre, l'applicazione delle tariffe dell'ATO 3 fino al 2008 sono tutte illegittime in quanto l'ATO si è sostituita al consiglio comunale e ha deliberatamente applicato la tariffa senza la delibera comunale. Nel 2009 vengono poi approvate tardivamente in seguito alla diffida del assessorato e partono in corsa perché rischiano di mandare in prescrizione 5 anni di tariffa.

Anno su anno abbiamo assistito ad un aumento della tariffa, conseguentemente all'evasione, che è stata messa sotto il focus di avvocati ed associazioni e i ricorsi sono stati vinti perché la tariffa veniva dichiarata illegittima fino al 2008 perché non approvata da un consiglio comunale democraticamente eletto ma approvata da un consiglio di

amministrazione di una S.p.a. organo autoreferenziale e totalmente privo di potestà impositiva.

Tenendo conto che la TIA è costituita la 70% da stipendi, costo dei mezzi e discarica in più, dato che non è stato implementato un servizio di raccolta differenziata, il costo di discarica è risultato indubbiamente più elevato perché le discariche non erano pubbliche ma private e quindi ogni discarica applicava la sua tariffa; inoltre arrivarono anche le multe dell'Unione Europea nel 2008 a causa del non raggiungimento delle quote minime sancite dalla stessa aumentando il costo di circa 120€ a tonnellata. Quindi il costo della differenziata è stato aggravato di multe che ogni volta che entrava in discarica un camion di spazzatura venivano caricate sulla tariffa; senza contare che nel comune di Catania, guarda caso, il servizio di trasporto è di discarica era affidato all' OIKOS, la quale si ritrovava nella succulenta situazione di controllore e controllato.

Oggi quindi ci troviamo con le discariche piene, ma tutto questo è partito dalla mafia che con i suoi poteri forti e occulti ha tentato in ogni modo di far continuare a conferire nelle discariche in maniera indifferenziata.

Un giro convenientissimo in quanto man mano che si chiudevano le discariche perché arrivavano al collasso i camion di proprietà della mafia percorrevano invece di una 30ina di chilometri per conferire la spazzatura nella discarica più vicine ne percorrevano 250/300 per andare a conferire in discariche molto più lontane...e i camion sono pagati al chilometro. Una logica perversa per far camminare i camion pieni di spazzatura per la Sicilia e insieme agli altri sono tutti costi che man mano hanno appesantito cittadino e comuni, dato che in comuni come Adrano e Paternò l'evasione fiscale è arrivata al 96% perché la gente non riusciva a pagare.

Questo è quello che succede in linea di massima fino al 2009, dal 2009 in poi i comuni prendono coscienza di questo sistema, ma le ATO avevano un ruolo istituzionale preminente in tutta la faccenda solo tramite decreti commissariali. Con la legge 9/2010 sono state messe in liquidazione le ATO e sono state messe in posto le SSR. Viene quindi Avanzata la proposta dei consorzi fra comuni o delle mini ATO ma che non sono mai entrate in funzione a causa di questo obbrobrio legislativo della legge 9 e del governo Lombardo. Infatti la legge 9 da tutte una serie di indicazioni, che le SSR devono essere 9+1 per le isole quindi una per provincia, che si devono fare gli statuti ma tutto questo discorso non è mai entrato in funzione. Ora che sono state abolite le province tutto questo dovrebbe entrare in funzione con le città metropolitane di cui ad oggi comunque non c'è niente.

Quindi sta a significare che ogni comune autonomamente ha ripreso a partire dal 2013, anno in cui sono stati soppressi i precedenti regimi tariffari, e avviato il nuovo sistema di tariffazione come TARES poi divisa in TASI e TARI. Questo significa che ogni comune dal 2013 hanno ripreso la propria potestà impositiva, viene tolto ogni potere alle ATO, vengono

aboliti i due regimi TARSU e TIA. Nasce di seguito la TARES, che ha natura provvisoria, e successivamente la TASI, divisa in IMU e TARI

Parte Seconda: Normativa di Riferimento

D.L 22/97 detto Decreto Ronchi

D.L 152/06 detto Testo Unico Ambientale

Legge 9/2010 Regione Sicilia di riforma della materia rifiuti

Parte Terza: soluzioni giuridiche attuabili e suggerimenti pratici precauzionali.

Attualmente soluzioni giuridiche, come abbiamo potuto osservare non ce ne sono e dare tutti quei ragguagli normativi in merito agli illeciti sulla TARI è un lavoro che non può essere riassunto in mezz'ora. L' unica cosa che possono fare gli sportellisti è educare il cittadino ai corretti meccanismi di raccolta differenziata: separare gli imballaggi in modo tale da renderli differenziabili, ridurre la dimensione degli involucri per risparmiare spazio, utilizzare le isole ecologiche per il conferimento dei RAEE, smaltire in maniera corretta i rifiuti pericolosi ecc. Se applicati in maniera corretta ma soprattutto se passati questi insegnamenti alle future generazioni è possibile risolvere il problema dei rifiuti, altrimenti corriamo il rischio di trovarci a vivere in mezzo agli stessi rifiuti che con tanta solerzia abbiamo gettato in maniera indiscriminata all'interno del bidone.